

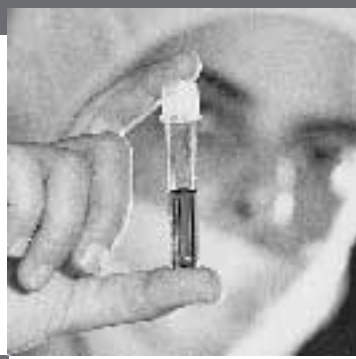
Luana Benini

ROMA La legge sulla procreazione assistita ha spaccato l'Ulivo e soprattutto la Margherita. Ha spaccato anche il centro destra, ma in misura minore. Anche ieri sono stati bocciati emendamenti del centrosinistra perché una parte dell'Ulivo ha votato insieme al Polo. Il solco che si è scavato al Senato però non è fra laici e cattolici. Perché non tutti i cattolici si sono schierati per una blindatura della legge. Al di là della sdrammatizzazione che ne fa il segretario diessino Piero Fassino («È un tema così delicato, è legittimo che ci siano posizioni e opinioni diverse») i rapporti fra Ds e Margherita, in questo frangente, a Palazzo Madama, non sono dei migliori. E c'è anche chi chiama in causa la natura e l'ispirazione della lista unitaria dell'Ulivo che fra i suoi valori fondativi dovrebbe avere almeno quello della laicità dello Stato.

L'EMBRIONE DISCORDE I Ds, compresi i cattolici, sono compatti a chiedere almeno di modificare le parti più «oscurantiste» della legge. Ad esempio quelle che vietano la procreazione eterologa alle coppie che non possono assolutamente avere bambini, o sono afflitte da malattie genetiche; ad esempio quelle che impongono alle donne l'impianto di tre embrioni o quelle che proibiscono di verificare se un embrione è portatore di malattie ereditarie, così che la donna deve farsi impiantare l'embrione malato, salvo poi poter abortire... ma l'elenco è lungo. Lo Sdi naviga in piena sintonia con la Quercia. Il diessino Valdo Spini ieri ha lanciato un chiaro allarme: «Ci vuole coerenza nel centrosinistra. Non si può pensare di costituire una lista unitaria nell'ambito dell'Ulivo all'insegna dell'Europa e poi votare una legge proibizionista che ci colloca fuori delle normative esistenti a livello europeo». Insomma, i cattolici possono fare ciò che vogliono per quanto li riguarda, ma non possono «proibire a tutti i cittadini italiani ciò che è permesso per motivi scientifici e medici validi a livello europeo». Contro la legge, i Verdi e il Pdc (che in questo dibattito portano loro specifiche richieste, come l'accesso alla fecondazione assistita anche da parte delle coppie gay). Alleanza popolare-Udeur è invece schiacciata a difesa della legge e vota con il Polo.

PETALO E PETALO La Margherita è divisa in due. Ma la demarcazione non è netta fra laici e cattolici. Alcuni cattolici come Marina Magistrelli e Albertina Soliani, si sono associati ai Ds per lanciare un appello a tutta la coalizione: impegniamoci a migliorare il testo visto che comunque deve tornare alla Camera per una modifica formale. Il laico Natale D'Amico ha ricordato ai colleghi cattolici della Margherita lo scoglio dell'accesso alla procreazione per portatori di malattie genetiche: «Se la legge resterà

“ Anche ieri decisivi i voti del partito di Rutelli. Ma per molti la questione non è lo scontro tra laici e cattolici



Angius denuncia l'ingerenza del Governo che s'è schierato a favore. Nel Polo non sono rose e fiori. La Mussolini attacca: «Lo stato deve rimanere laico» ”

Fecondazione, prevale la linea oscurantista

Col sostegno di gran parte della Margherita la maggioranza approva un altro articolo. Martedì voto finale

nodi al pettine

• **I diritti del concepito:** è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito.

• **Eterologa:** è vietato il ricorso a tecniche

di procreazione di tipo eterologo. Cioè, con seme di persona estranea alla coppia. La donazione di ovuli e spermatozoi è proibita. Vietata è anche la possibilità di ricorrere all'utero in affitto.

• **Clonazione:** è vietata qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano.

non superiore a tre.

• **Embrioni:** le tecniche di conservazione degli embrioni non devono creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario a un unico e contemporaneo impianto, comunque

• **Congelamento:** è vietata la crioconservazione e la soppressione di embrioni.

• **Obiezione:** medici e infermieri potranno sollevare obiezione di coscienza.



Un'inseminazione svolta in laboratorio

Ciro Fusco/Ansa

in aula

La legge comunque ritornerà alla Camera

Nedo Canetti

ROMA Un dato è incontrovertibile. Il ddl sulla fecondazione assistita, ora all'esame del Senato, dovrà tornare alla Camera. La norma sulla copertura finanziaria delle misure previste, si riferisce, infatti, ad un Fondo speciale dello stato di previsione del ministero dell'Economia del 2002, che è, evidentemente, inapplicabile. Occorrerà trovare un'altra copertura nel bilancio del 2004. C'è stato qualche tentativo di aggirare l'ostacolo, per mantenere il provvedimento, com'era nelle intenzioni del governo e della maggioranza, ma è stato un altro esponente azzurro, il presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzolini, a stoppare eventuali tentativi di mezzucci contabili. «Cade così l'alibi - ha sottolineato il ds Giorgio Tonini, nel corso di una conferenza stampa convocata dal centrosinistra (presenti, ds, verdi, Margherita, Sdi) per fare il punto della situazione - secondo cui questo provvedimento, in molti casi contrario al buon senso, dev'essere comunque portato a casa perché è

meglio di niente». Ieri intanto si è votato l'art.3, sul quale si è nuovamente prodotta una divisione nell'Ulivo. Martedì si riparte con le votazioni sugli emendamenti all'art. 4, particolarmente delicato (detta le norme per l'accesso alle tecniche per la procreazione medicalmente assistita). È l'occasione, hanno sostenuto i senatori di Ds, verdi, Margherita e Sdi in un incontro con la stampa, per modificare il testo nelle parti più negative, quelle, per dirla con la diessina Vittorio Franco, che rappresentano «un disprezzo per la donna e per la coppia». Due gli aspetti sui quali punteranno le proposte di modifica, la possibilità di ricorrere alla fecondazione eterologa e quella di poter revocare il consenso all'inseminazione. «Un obbligo - per Tonini - che assume il carattere di uno stupro medicalmente assistito». Intanto, nonostante critiche e rilievi, il governo ha continuato a intrattenersi nel dibattito parlamentare, con il sottosegretario Cesare Cursi che ha tranquillamente espresso pareri su emendamenti e articoli. «Su un tema estremamente delicato sul quale ogni parlamentare dovrebbe rispondere secondo le proprie convinzioni etiche - ha rilevato il verde Francesco Carella - dobbiamo registrare un'inopportuna ingerenza del governo». «È singolare e francamente sbagliato - per Angius - che il governo si sia assunto la responsabilità di esprimere il proprio parere» che si caratterizza come «un modo per politicizzare la discussione», con l'intento, sorgerà il sospetto, di vincolare la maggioranza.

invariata ci sarà una forte discriminazione: chi ha malattie genetiche, ma è ricco, potrà andare all'estero, come nella cattolicissima Spagna, per impiantare embrioni sani...». D'accordo con D'Amico, i cattolici Cinzia Dato, Alessandro Battisti, Tiziano Treu, Luigi Zanda... Ma il gruppetto ex Ppi della Margherita, che si appresta a votare con il Polo l'insieme della legge, è più consistente, a partire da Emanuela Baiodossi che si riconosce completamente nel ddl. «Qui non ci sono laici o cattolici che innalzano bandiere diverse - ha detto ieri in aula Patrizia Toia ricevendo gli applausi dell'Udc e di Fi - Qui ci sono opinioni diverse».

LA LEGGE DEL GRUPPO

Quello che al capogruppo Ds Gavino Angius è rimasto più indigesto è che il gruppo della Margherita al Senato abbia dato indicazione di votare a favore della legge (salva naturalmente la libertà di coscienza). Una decisione presa a maggioranza. Che fra l'altro ha creato molto disagio fra i laici del gruppo (Nando Dalla Chiesa, ad esempio, che ritiene la legge inaccettabile). Anche se Magistrelli ha messo le mani avanti per dire che proprio la «pluralità delle culture» è «la ricchezza» della Margherita, la maretta resta. Mentre Francesco Rutelli se n'è tenuto alla larga. Un'altra cosa che ha fatto andare Angius su tutte le furie è l'ingerenza politica del governo che alla Camera si era astenuto dal giudizio mentre al Senato si è schierato apertamente a sostegno di questa legge. Una scelta politica tesa in qualche modo a vincolare a un patto di maggioranza.

BURQUA NEL POLO Ma anche nel centro destra ci sono lacerazioni. Se è vero che Chiara Moroni, Nuovo Psi, ieri ha tuonato che «la legge mette a repentaglio la salute delle donne». E il sottosegretario agli Affari Esteri, Margherita Boniver, non ha esitato a definirla «legge burqa», «razzista», An, Fi, Udc e la Lega (meno Rossana Boldi, violentemente redarguita da Alessandro Cè) hanno fatto blocco. A capeggiare l'esiguo drappello di senatori laici della Cdl che si oppongono alla legge, il senatore Antonio Del Pennino, repubblicano passato al misto: «Il titolo di questo ddl dovrebbe essere "Percorso a ostacoli verso la procreazione assistita"». Anche Alessandra Mussolini che alla Camera aveva fatto il diavolo a quattro cercando inutilmente di convincere Fini e Buttiglione che obbligarla una donna a farsi impiantare un embrione malfornito era una vera porcheria, ieri è tornata all'attacco: «Lo Stato è laico e tale deve rimanere. Ho sentito il senatore D'Onofrio (Udc, ndr) sostenere che questo è un regalo che vogliamo fare al Santo Padre per Natale. Io gli rispondo che invece è un danno grave per le donne». Regalo di Natale o patto di ferro tra centro destra e Vaticano come sostiene il diessino Giorgio Tonini dei cristiano-sociali?

l'intervista

Elisabetta Chelo

esperta di fisiopatologia della riproduzione

Federico Ungaro

Quali sono gli impatti reali di questa legge per medici e coppie che a loro si rivolgono per avere un figlio? L'abbiamo chiesto a Elisabetta Chelo, esperta di fisiopatologia della riproduzione, che gestisce due centri di riproduzione assistita a Milano e Firenze.

Che cosa succede se la legge entra in vigore così com'è?

«Il mondo della fecondazione assistita verrà completamente rivoluzionato e non necessariamente per il meglio. Sono tre i punti sui quali si avranno gli effetti

maggiori e peggiori. Il primo è il divieto di fecondazione eterologa, cioè il divieto di donare ovuli e spermatozoi. Il secondo è il divieto di manipolazione degli embrioni, il terzo è il divieto di congelamento degli embrioni e della produzione di più di tre embrioni per ogni ciclo di fecondazione».

Più nel dettaglio?

«Partiamo dal divieto della donazione. Oggi in Italia ci sono 30mila bambini nati grazie alla donazione da parte di una persona esterna alla famiglia. I più vecchi hanno 25 anni. Hanno una vita del tutto normale. Il divieto di donazione degli ovociti impedirà a donne giovani

(cioè con meno di 40 anni) di avere un figlio. Si tratta di donne che non lo possono avere senza fecondazione assistita o perché sono entrate in menopausa precoce o perché hanno perso le ovaie per interventi chirurgici o perché hanno problemi genetici».

Che cosa faranno allora queste donne?

«Andranno all'estero, in Belgio, Inghilterra e Spagna, dove invece questo tipo di donazioni è permesso. Il costo però è alto, circa 5-6mila euro a ciclo e quindi questa opzione sarà scelta solo dalle coppie che se lo possono permettere».

E gli altri allora?

«Ritornano al mondo della clandestinità. Cosa molto facile da fare, se si parla poi di donazione di sperma. Solo che verranno meno le garanzie e i controlli che esistono oggi e quindi aumenterà la probabilità di avere sperma infetto o di riceverlo da un donatore con problemi genetici».

Quante sono le coppie che richiedono la fecondazione eterologa?

«Non esistono dati precisi. Dai miei centri se ne vanno all'estero circa 4 coppie alla settimana. Tenga conto poi che circa un maschio su cento non è fertile e che quindi c'è più o meno una coppia su

cento che ha problemi di questo tipo».

Passiamo al divieto di manipolazione degli embrioni...

«L'effetto più probabile sarà l'aumento del numero di aborti. La legge proibisce la distruzione degli embrioni anche se malati e di fatto vieta le analisi prima dell'impianto. Insomma sarà impossibile sapere se un embrione è malato o meno. Una volta impiantato, si potrà ricorrere all'aborto terapeutico. Il fatto che un esempio capitato ad una mia paziente. È emofiliaca e ha avuto un bambino nato morto e un aborto al quinto mese. Ora vuole un altro bambino. Se la legge entra in vigore, non potremo

esaminare l'embrione prima dell'impianto e quindi la donna correrà il rischio di subire un'altra interruzione di gravidanza».

E il terzo punto?

«Limitare il numero di embrioni e il divieto di congelamento faranno sì che i medici si trovino a lavorare su materiale scadente, abbassando le probabilità di successo. Solo tre ovociti infatti sono troppo pochi. Quindi l'effetto più probabile è quello di dover aumentare i cicli di terapia. Si tratta di somministrare per più volte farmaci a base di ormoni. A lungo andare questo potrebbe avere effetti collaterali sulla salute della donna».

Che cosa c'è ancora?

«Così come è formulata la legge mi dà un'impressione ben precisa. E cioè che si cerchi di fare in modo che la fecondazione assistita non venga più coperta dal Servizio sanitario nazionale. Già oggi la situazione è a macchia di leopardo, con regioni che la coprono in misura maggiore e altre minore. Un ciclo di terapia costa 3500 euro per la fecondazione in vitro e 700 euro per l'impianto. Se aumentano i cicli, perché diminuisce il numero di embrioni che si possono produrre, i costi aumentano a loro volta. E la gente continuerà ad andare all'estero o a rivolgersi a strutture clandestine».

Davide Madeddu

CAGLIARI «È una follia. Una follia che rischia di rovinare un'altra volta la mia vita e la mia famiglia». Luisa ha 36 anni, una laurea in lettere alle spalle, è sposata da dodici anni ma non ha figli. Da poco tempo ha deciso di affidarsi ai medici che all'ospedale Microcitemico di Cagliari e alla fecondazione eterologa con cui spera di realizzare il suo sogno. «Quello di avere un bambino o una bambina - dice - dopo tanto pensare e un peregrinare tra un ambulatorio medico e l'altro». Per 12 anni, assieme al marito hanno fatto la spola tra uno studio medico e l'altro per risolvere il problema che hanno vissuto sino a oggi quasi come una colpa. «12 anni e una marea di soldi spesi per nulla. Poi poco tempo fa, ci è stata prospettata questa possibilità: fecondazione eterologa». Soluzione cui ricorrono ogni anno migliaia di famiglie. E quindi, dopo un periodo di controlli e terapie, la possibilità di avere un

«E io talassemica cosa farò?»

bambino. «Questa possibilità ci ha fatto pure recuperare la serenità risolvendo un problema che per anni è stato vissuto quasi come una colpa e un peso». Sogno che non aveva fatto i conti con la proposta di legge al vaglio del Parlamento. «Ma ve lo immaginate che adesso c'è qualcuno che, in nome di qualcosa che neppure conosce vuole rovinare l'esistenza non solo alla nostra famiglia ma anche a un sacco di altre persone? Un sogno infranto che non vogliamo accettare. Non possono levarci anche questo, non è giusto».

Accanto a Luisa, a denunciare la violenza di un sogno infranto, c'è anche Laura Pisano, presidentessa de "L'altra ciccogna", l'associazione che ha organiz-

la storia di Luisa

zato un vero servizio di supporto informativo e psicologico per chi si appresta ad avere un figlio con l'aiuto dei medici del Microcitemico, l'ospedale di Cagliari che si occupa anche delle persone colpite dall'anemia mediterranea. «Dire che questa proposta di legge è inaccettabile è senza dubbio poco» annuncia. «I promotori del centro destra hanno paura che i figli nati dalla fecondazione eterologa siano nati con il seme che non è il loro. Non sanno però che questo tipo di fecondazione si risolvono soprattutto problemi delle donne». Una decisione, quella sponsorizzata anche dal ministro della Salute Sirchia, che ha anche un altro significato. «Il provvedimento rischia di penalizzare le fasce più deboli economi-

camente, cioè la maggior parte della popolazione. Già la scelta della procreazione assistita comporta, in termini di emozioni e coinvolgimento, un prezzo altissimo. Ora a questo dramma si aggiunge anche la beffa». «La filosofia di questo governo è invece un'altra - aggiunge la responsabile dell'associazione - non potete avere figli peggio per voi. Arrangiatevi». Oppure, come denuncia ancora, «rivolgetevi fuori, magari all'estero, ma a vostre spese, dato che se dovesse passare la legge saranno tagliati pure i fondi per l'assistenza». Non è certo tutto. Altri problemi, non certo irrilevanti, saranno per le famiglie o le coppie costituite da portatori sani di talassemia. Malattia che in Italia colpisce non meno di 400mila per-

sone. «Attualmente, grazie alla "diagnosi preimpianto", una vera e propria diagnosi preventiva - fanno sapere i rappresentanti dell'associazione sarda talassemici -, si possono risolvere numerosi problemi». E soprattutto, come aggiunge la responsabile dell'associazione evitare numerosi aborti. «La legge in discussione, paradossalmente, permette lo studio genetico dell'embrione, ma obbliga il medico a trasferirlo, anche se malato, in utero. Poi la donna, ai sensi della legge 194, può interrompere la gravidanza». Risultato? «Cresceranno gli aborti». Proprio per questo motivo, anche i rappresentanti dell'associazione sarda dei talassemici ha inviato una lettera appello ai parlamentari dove si rimarca l'importanza della fecondazione eterologa e soprattutto l'importanza della tecnica per la prevenzione. Peccato però che tutte le richieste e gli appelli, secondo quanto denunciano i rappresentanti delle associazioni, siano caduti nel vuoto. Gli uomini del centro destra, a quanto pare, hanno già deciso.

In edicola oggi con l'Unità

● Libro "Giorni di storia vol. 15" € 3,30 in più

● Rivista "No Limits" € 2,20 in più

● VHS "Prendiamoci la vita" n° 1 - La scuola € 4,50 in più